Num. 8

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino, dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	23	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 9 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
8 Gennaio	727,14	727,72	728,86	+ 1,7	+ 2,3	+ 2,6	+ 1,4	+ 1,6	+ 2,4	0,6	N.N.E.	N.N.E.	O.	Coperto nebb.	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 8 GENNAIO 1863

Il N. 1058 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la Convenzione stipulata li 3 luglio 1862 dai Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici col signor D. P. Gamble, come rappresentante della casa Glass ed Elliot d'Inghilterra per la costruzione, l'immersione e posa in esercizio di un cordone sottomarino fra le Isole di Sardegna e di Sicilia.

Art. 2. In esecuzione dell'art. 9 della Convenzione sarà iscritta la somma di lire un milione e centodieci mila, compresa quella di lire diecimila per le spese di assistenza ed altre relative alla detta costruzione ed immersione, nel Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici del corrente anno 1862, Titolo II (Spese straordinarie) in apposito capitolo col n. 178 *ter*, sotto la denominazione seguente: *Costruzione della linea telegrafica sottomarina fra la Sardegna e la Sicilia.*

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 21 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. Menabrea.

(*V. la Convenzione negli Atti del Senato del Regno, N.* 347, *pag.* 1200).

Il N. 1059 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Viste le deliberazioni degli infrascritti Comuni delle Provincie di Como e Modena,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono autorizzati:

1. Il Comune di Bene (Como) ad assumere la denominazione di *Bene-Lario*, in conformità della deliberazione 1.o novembre 1862 di quel Consiglio comunale;
2. Il Comune di Bernate (Como) ad assumere la denominazione di *Bernate di Como*, giusta la deliberazione 6 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale;
3. Il Comune di Camnago (Provincia di Como, Mandamento II di Como) ad assumere la denominazione di *Camnago San Martino*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 12 ottobre 1862;
4. Il Comune di Carate (Como) ad assumere la denominazione di *Carate Lario*, giusta il disposto di quel Consiglio comunale in seduta del 21 settembre 1862;
5. Il Comune di Castello (Provincia di Como, Mandamento di Porlezza) ad assumere la denominazione di *Castello Valsolda*, in conformità della deliberazione 1.o novembre 1862 di quel Consiglio comunale;
6. Il Comune di Cerano (Como) ad assumere la denominazione di *Cerano d'Intelvi*, in conformità della deliberazione 27 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale;
7. Il Comune di Cassano (Provincia di Como, Mandamento di Erba) ad assumere la denominazione di *Cassano Albese*, in conformità della deliberazione del 5 novembre 1862 di quel Consiglio comunale;
8. Il Comune di Figino (Como) ad assumere la denominazione di *Figino Serenza*, giusta il deliberato da quel Consiglio comunale in seduta del 12 ottobre 1862;
9. Il Comune di Lanzo (Como) ad assumere la denominazione di *Lanzo d'Intelvi*, giusta la deliberazione 9 novembre 1862 di quel Consiglio comunale;
10. Il Comune di Loveno (Como) ad assumere la denominazione di *Loveno sopra Menaggio*, in conformità del deliberato da quel Consiglio comunale in seduta del 28 agosto 1862;
11. Il Comune di Mariano (Como) ad assumere la denominazione di *Mariano Comense*, in conformità della deliberazione del 12 settembre 1862 di quel Consiglio comunale;
12. Il Comune di Olgiate (Provincia di Como, Mandamento di Appiano) ad assumere la denominazione di *Olgiate Comasco*, in conformità della deliberazione del 12 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale;
13. Il Comune di Ponte (Como) ad assumere la denominazione di *Ponte Lambro*, in conformità della deliberazione 15 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale;
14. Il Comune di Romanò (Como) ad assumere la denominazione di *Romanò Brianza*, giusta la deliberazione 23 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale;
15. Il Comune di Castelvetro (Provincia di Modena) ad assumere la denominazione di *Castelvetro di Modena*, giusta la deliberazione 22 luglio 1862 di quel Consiglio comunale;
16. Il Comune di Fiorano (Modena) ad assumere la denominazione di *Fiorano Modenese*, giusta la deliberazione 27 agosto 1862 di quel Consiglio comunale;
17. Il Comune di Marano (Modena) ad assumere la denominazione di *Marano sul Panaro*, in conformità della deliberazione 26 agosto 1862 di quel Consiglio comunale,
18. Il Comune di Novi (Modena) ad assumere la denominazione di *Novi di Modena*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale presa nella seduta del 10 settembre 1862;
19. Il Comune di Prignano (Modena) ad assumere la denominazione di *Prignano sulla Secchia*, giusta la deliberazione 2 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale;
20. Il Comune di S. Cesario (Modena) ad assumere la denominazione di *S. Cesario sul Panaro*, in conformità della deliberazione presa nella seduta 26 agosto 1862 da quel Consiglio comunale;
21. Il Comune di Savignano (Modena) ad assumere la denominazione di *Savignano sul Panaro*, in conformità della deliberazione 10 settembre 1862 di quel Consiglio comunale;
22. Il Comune di S. Felice (Modena) ad assumere la denominazione di *S. Felice sul Panaro*, in conformità del deliberato da quel Consiglio comunale in seduta del 18 agosto 1862.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 14 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. Peruzzi.

Il N. 1066 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge del 15 agosto 1858, ed il regolamento approvato col Decreto 16 febbraio 1859;

Visto il Nostro Decreto in data 18 settembre 1862;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

È istituito un Consolato in Serajevo con giurisdizione in tutto il territorio della Bosnia. Alla gestione di questo Consolato sarà assunto un Ufficiale Consolare di prima categoria, a cui verrà corrisposto l'assegno locale fissato nella tabella B annessa al Decreto del 18 settembre 1862.

Questa disposizione avrà effetto dal 1.o del prossimo gennaio 1863.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 30 novembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

Giacomo Durando.

Il N. 1068 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione,
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto 2 marzo 1862 sull'ordinamento dell'Arma d'Artiglieria;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Lo Stabilimento Metallurgico in Mongiana cessa col 1.o gennaio 1863 dal far parte del servizio d'Artiglieria.

È affidato dalla stessa epoca all'Artiglieria il servizio del Polverificio di Scafati.

Art. 2. È in facoltà del Nostro Ministro della Guerra il variare a seconda delle esigenze del servizio il numero e la sede dei Comandi locali d'Artiglieria, purchè rimanga invariabile il numero degli individui assegnati allo Stato Maggiore d'Artiglieria dallo Specchio n. VI che fa seguito al Reale Decreto 2 marzo 1862.

Art. 3. In ciascuno dei Reggimenti 5.o, 6.o, 7.o ed 8.o d'Artiglieria (da campagna) è soppressa una Batteria Deposito ed è instituita una nuova Batteria di Battaglia a far tempo dal 1.o gennaio 1863.

Art. 4. La bassa forza dei Reggimenti di cui all'alinea precedente sarà pertanto dalla stessa epoca aumentata:

Sul piede di guerra di		
Cannonieri di 1.a classe	N.	30
Id. di 2.a classe	»	70
Cavalli di Truppa	»	88
Sul piede di pace di		
Cannonieri di 1.a classe	N.	15
Id. di 2.a classe	»	25
Cavalli di Truppa	»	30

Art. 5. È in facoltà del Nostro Ministro della Guerra di modificare a seconda delle esigenze del servizio le disposizioni relative agli attendenti da somministrarsi dalle Compagnie Deposito del 1.o Reggimento d'Artiglieria, inserte nello Specchio n. I, che fa seguito al R. Decreto del 2 marzo 1862.

Art. 6. Sono abrogate le precedenti Nostre Determinazioni che siano contrarie a quelle dal presente Decreto stabilite.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

A. Della Rovere

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Gli è da qualche tempo che i teatri musicali d'Italia, e massime i principali, sono sotto l'influsso d'una cattiva stella che ne manda a male le sorti. È superfluo il rintracciare a chi ne vada la cagione, e a cui ne si debba ascrivere la colpa; se alle condizioni in cui si trova l'arte in Italia, se alle circostanze che accompagnano gli esercizii delle varie imprese, che sarebbero cause non imputabili alla volontà di chi assume il difficile e pericoloso incarico di divertire il pubblico; o, se a colpa appunto di codestoro, ed anche a quella del pubblico medesimo. Sbrighiamocene dicendo che per una certa parte a ciascuno di codestoro spetta un po'di torto, e il massimo alle involontarie circostanze; e per debito di cronisti scriviamo come all'aprirsi della stagione del carnovale la suddetta maligna influenza siasi fatta sentire sventuratamente sulle scene torinesi.

Diffatti al Teatro Nazionale uno spettacolo giudicato abbastanza buono dal pubblico affollatissimo della prima sera, uno spettacolo inaugurato con quel grandioso poema di note che è il *Mosè* di Rossini, dovette interrompersi e fare una sosta fatale d'una dozzina di giorni per la malattia sopravvenuta al signor Guidotti, tenore simpatico, di assai merito e molto beneviso dal pubblico; ed al Teatro Regio due opere, due compagnie di canto, ed un gran ballo non hanno potuto incontrare quell'approvazione che è il desiderio o l'orgoglio degli artisti e la fortuna degl'impresari.

Non è il caso più di venir parlando di quelle due opere rappresentate, che sono *I Vespri Siciliani* e *I Masnadieri*. Ben si potrebbe esaminare se la scelta di queste opere e fosse tale da soddisfare l'umore del pubblico e fosse acconcia a far risaltare i meriti della compagnia di canto di cui potevasi disporre. Certo è che la seconda ha forme musicali che oramai non talentano più compiutamente al mutato, e, diciamolo pure, al progredito gusto del pubblico, mentre la prima, non delle meglio ispirate del fecondo ingegno del signor Verdi, ha una tinta generale di monotonia e un lavorio cui diremmo quasi di sforzo che, se non se ne ha perfettissima la esecuzione, troppo difficilmente riesce, non che a scuotere, ma a dilettare l'uditorio.

Il gran ballo poi, per sua parte, si appartiene a quel genere che oggidì non piace più alle platee avide di rapide emozioni, di meravigliosi cambiamenti, di sbarbaglio incessante di decorazioni e di danze. La mimica pare abbia finito il suo tempo, e il signor Rota, a nostro avviso, ha compreso perfettamente il gusto del tempo facendo parte essenziale delle sue composizioni coreografiche l'avvicendarsi, la vivacità e la complicazione dei ballabili, e la parte mimica riducendo ad una sequela di gruppi plastici a sovraccogliere l'occhio dello spettatore. Aggiungete a codesto, di essere, cioè, di genere non più aggradito, alcune disgrazie nell'esecuzione, alcuni di quei tanti inconvenienti scenici che bastano a mandar a male una rappresentazione anche in sostanza delle migliori, e voi comprenderete come non abbia avuto esito molto fortunato il ballo *Marco Visconti*.

Resta adunque che si parli degli artisti, dei quali ve ne hanno di meritevoli di molta lode. E prima fra questi, come potete agevolmente indovinare, vogliamo annoverata la signora Bendazzi, alla quale la carriera già percorsa ha procacciata una delle più belle fame, che vediamo ora con piacere meritatissima e degna d'accrescersi ogni giorno. La natura anzitutto, in fatto di voce, è stata prodiga verso di lei, dandogliene tale che crediamo sia delle più estese, delle più potenti, delle più espressive che siensi udite sulle nostre scene. Basti il dirvi che questa voce meravigliosa può estendersi per due ottave e mezza, che ha note acute bellissime e che in ogni momento ha unita alla forza ed allo slancio la grazia e la soavità. Aggiungete a ciò un'arte squisita di canto che accenta bene, che pronunzia a meraviglia, che è sicura dell'intonazione, che mostra in ogni passo un'agevolezza maestrevole, e voi conchiuderete con noi, essere la signora Bendazzi da scrivere nella lista gloriosa degli artisti di prim'ordine.

Nei *Vespri Siciliani*, quantunque non abbia tutta la possibilità che sarebbe a desiderarsi di far pompa dei suoi mezzi straordinarii, seppe tuttavia conquistare un pieno successo, che afferrato fin da principio venne senza il menomo contrasto crescendo ed affermandosi coll'unanimità dei vivissimi applausi: e certo chi osservò con qual colorito, con qual giusta espressione la signora Bendazzi eseguisse e il canto grave e cupo della sua cavatina e quello gaio e leggiero del *bolero* del quint'atto, dovette riconoscere quanto fosse in lui compiuta e perfetta l'arte del canto.

Giovanissima ancora e nella vita e nell'arte è l'altra prima donna cui ci venne fatto di udire nei *Masnadieri*, la signora Boschetti. Se a costei fu meno generosa la sorte in punto a voce, generosissima le fu per contro in fatto di leggiadria e di tutte quelle doti corporee che di botto vi rendono simpatica e piacevole una persona che vi si presenti dinanzi. Quella giovanetta ha sì nobile aspetto e sì grazioso atteggio, la è così avvenente di mosse e di tanta convenienza e di sì gentile espressione fornita negli atti e negli sguardi e nel sorriso, che impossibile anche al più severo il non restarne disarmato. Al solo vederla comparire avvolta dal peplo nelle panatenèe, l'avrebbe applaudita il gusto artistico dei Greci d'Atene al bel tempo di Pericle.

A codesto s'aggiunge una voce, che se non è delle più potenti, è delle più soavi, un sentimento artistico non comune, una perfetta intonazione, un addatto gestire; e ce n'è di soverchio perchè, accrescendosi in lei, mercè lo studio, quell'abilità di cui già dà le prove, possa ella pure contare fra i luminari dell'arte.

Degli uomini non vuolsi passare sotto silenzio il signor Colonnesi, baritono. Ha buona voce, fresca, pastosa, intuonata e se ne serve efficacemente, quantunque non ancora con tutta quella maestria che non possono tuttavia consentirgli i suoi giovani anni. Ma s'egli ha cura di questo suo tesoro di voce, e non lo sciupa imprudentemente con degli sforzi che non gli si addicano, se continuerà in

Con Decreto in data 23 novembre scorso S. M. ha assegnato al cav. Carlo Carducci, presidente della Corte di Cassazione di Palermo, lo stipendio di L. 15000 oltre l'assegno di L. 3000 per indennità d'alloggio.

Con altri in data 30 novembre detto S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

Castelli Salvatore, vice-giudice nel mandamento di Biancavilla, dispensato da tale carica;
Biondolillo Andrea, id. Montemaggiore, id.;
Longo Antonino, avvocato, nominato vice-giudice nel mand. di Biancavilla;
Dioguardi Antonio, avvocato, id. Montemaggiore;

Con alto in data 4 dicembre u. s. ha dispensato dal servizio l'avv. Francesco Calderini, che ne fece apposita domanda, e gli ha conservato il grado ed il titolo di sost. proc. generale di Corte d'appello, dei quali era insignito.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e con Decreto 31 scorso dicembre S. M. ha nominato a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro l'ingegnere Filippo Cavallini.

Nel N. 4 di questa Gazzetta Ufficiale (lunedì 5 gennaio) fra gli Ufficiali Mauriziani testè nominati di moto proprio di S. M. invece di « Pezzi cavaliere Domenico » leggasi « Pezzi cavaliere Giuseppe Domenico capo di Divisione ed archivista-economo nel Ministero della Real Casa »

E invece di « Lecour cavaliere Augusto » leggasi « Lecour cavaliere avvocato Augusto, capo della 1.a Divisione ivi e segretario del Gabinetto di S. M. »

S. M. nell'udienza del 28 dicembre 1862 ha autorizzato i seguenti mutui sulla Cassa dei Depositi e Prestiti stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico a favore dei Corpi morali qui appresso indicati:

Corpi Morali	Circondario	Provincia	Mutui concessi
Nizza Monferrato, comunità (1)	Acqui	Alessandria	70000
Canelli id. (1)	Asti	Id.	26250
Incisa id. (1)	Acqui	Id.	26250
Rivalta id. (2)	Id.	Id.	16000
Motta dei Conti id. (3)	Vercelli	Novara	28600
Grugliasco id. (4)	Torino	Torino	6000
Bottida id. (5)	Ozieri	Sassari	5000
Ventimiglia id. (6)	San Remo	Porto Maurizio	26000
Pesaro ed Urbino, circondario (7)	—	Pesaro-Urbino	150000

Motivi della concessione.

(1) Acquisto di azioni per la costruzione della ferrovia da Bra ad Alessandria.

(2) Per saldare la quota di concorso nella spesa del ponte sulla Bormida.

(3) Per estinzione di un debito.

(4) Adattamento di locali ad uso delle scuole maschili.

(5) Compimento della chiesa parrocchiale.

(6) Ampliazione di quel Teatro e costruzione di un lastricato.

(7) Costruzione di una rete stradale.

VARIETA'

COLTIVAZIONE DEL COTONE IN ITALIA

È stata pubblicata testè una traduzione inglese dell'interessantissima Relazione sulla coltivazione del cotone in Italia che il commendatore Devincenzi, Regio commissario generale italiano presso l'Esposizione internazionale, e già membro del Ministero a Napoli, indirizzava, or son circa due mesi, al Ministro di agricoltura e commercio del Regno d'Italia. Questa relazione è senza dubbio una delle più importanti pubblicazioni che finora abbiano veduto la luce intorno alla questione del cotone.

Lo scopo del commendatore Devincenzi è di dimostrare che dopo l'America del Nord e le Indie, l'Italia è destinata a fornire la più grande quantità di cotone per gli ognora crescenti bisogni della nostra civiltà. Abbenchè questa asserzione possa a prima giunta parere alquanto ardita, pure, esaminando attentamente gli argomenti contenuti nella citata Relazione, essa perde tutte le apparenze di un paradosso, e prende posto fra le ricerche possibili. Di tali fatti ed argomenti i seguenti sono i più importanti.

La coltivazione del cotone in Italia rimonta ad un periodo di almeno otto secoli. Dopo essere stata lungo tempo trascurata ricevette un efficace ma passeggiero impulso quando, dopo l'approvazione dei decreti di Milano e di Berlino, l'imperatore Napoleone I cercò di rendere l'Europa continentale indipendente pei prodotti coloniali.

Si videro allora, e furono ben ricevuti in tutti i mercati, i cotoni dell'Italia Meridionale sotto la denominazione di « *Cotone di Castellammare.* » Infatti la conseguenza del sistema Napoleonico era di spingere la coltivazione del cotone in quei distretti d'Italia dove avrebbe possibilmente potuto avere buona riuscita. E si fecero prove non solo nelle Provincie Napolitane, ma eziandio nei distretti che circondano Bologna, Ferrara, Verona, Milano ed anche a Treviso. Il commendatore Devincenzi, parlando di tali esperimenti, dice che una gran distinzione devesi fare tra la zona nella quale in Italia può crescere il cotone e quella nella quale si possono ottenere regolari ed abbondanti ricolti di tale arbusto.

Nella mappa della regione cotonifera d'Italia che accompagna la Relazione, la vera zona della coltivazione del cotone è notata nella regione al di sotto del 43° latitudine boreale, che comprende quasi tutta quella parte d'Italia verso il mezzogiorno, che rimane quasi al di là di una linea che si potrebbe tracciare dalla foce del Tronto sull'Adriatico al promontorio di Piombino sul Tirreno. Questa zona cotonifera racchiude principalmente parte della Maremma Toscana, la Sardegna e la Sicilia, la Campagna Romana e tutte le Provincie Napolitane, ossia una superficie di più di 154,000 chilometri quadrati, ed una popolazione di oltre dieci milioni di abitanti. Tutte le terre comprese in questa zona, che non si elevano più di 500 (*) piedi sul livello del mare, e non ne sono distanti più di 55 chilometri, sono acconcie alla coltivazione del cotone.

Questa non è quistione di teoria.

La seconda appendice della Relazione del comm. Devincenzi offre l'elenco particolareggiato dei cotoni italiani mandati all'Esposizione Internazionale, colle osservazioni e valutazioni fatte dai delegati speciali della Associazione Cotoniera di Manchester affine di esaminarne le qualità naturali ed il valore commerciale. La base della valutazione è data dal prezzo del *Middling New-Orleans* del 13 giugno 1862, allora a 13 pence per libbra. Si vedrà che dei 138 saggi di cotoni italiani mandati dalle Provincie Meridionali d'Italia, la più gran parte venne giudicata di eccellente qualità, benchè in molti casi tristamente deteriorati per l'imperfetto modo di nettarlo.

Egli è importante di conoscere quali siano precisamente le specie e le varietà di cotone che si coltivano in Italia da tempo immemorabile. Esse sono due: una tratta originariamente dalle Indie Orientali, e l'altra dall'America.

In quasi tutte le parti dell'Italia Meridionale si hanno dai contadini buone tradizioni agricole intorno al metodo di coltivare il cotone.

Considerando adunque che queste tradizioni esistono già in mezzo ad una numerosissima popolazione, che lavorerebbe per tenuissimo salario, con eccellenti varietà di cotone acclimato nel paese da tempo immemorabile, la prospettiva di un'estesa e proficua coltura del cotone in questi distretti merita la più diligente attenzione, siccome viene asserito dal commendatore Devincenzi.

Il salario giornaliero di un manovale di campagna nell'Italia del Sud di rado oltrepassa 10 *pence* per uomo e 5 *pence* per una donna od un ragazzo (1 *lira o 50 cent.*) e quando noi riflettiamo che la Carolina del Nord che produce mezzo milione circa di balle per anno, e queste con una popolazione di 750,000 abitanti (popolazione non maggiore di quella di parecchie delle Provincie Napolitane) il problema di coltivare cotone italiano può considerarsi come risolto, per ciò almeno che riguarda la mera questione del lavoro.

Non è tanto la possibilità in riguardo alle qualità del suolo, alle specie dei cotoni da coltivarsi, all'abbondanza di terreno e di mano d'opera e al basso prezzo di quest'ultima che il commendatore Devincenzi trova difficile stabilire, quanto la parte più diretta di tutta la bisogna, i mezzi commerciali cioè, per cui un esteso sistema di coltivazione cotoniera possa venire solidamente impiantato. Qual parte debba prendere il Governo a questa vasta intrapresa, e quale i capitalisti privati, come compagnie possano con buon esito e soddisfazione stabilirsi per quelle operazioni di drenaggio (fognatura) e di miglioramento dei terreni che sono assolutamente necessarie, a quali condizioni il Governo, le corporazioni private, gli individui potranno fare delle anticipazioni allo scopo di rendere il cotone italiano una speculazione proficua: questi punti, benchè di essi si dicano alcune parole, non vengono nella Relazione trattati con quella pienezza, senza la quale il capitalista non avventura il suo denaro in alcuna nuova intrapresa. Pure, si disse abbastanza per far vedere che tutti questi importanti rami della quistione, considerati nei loro pratici risultamenti, sono l'oggetto delle sollecite cure del Governo Italiano, e saranno pure l'oggetto di una egual provvida e liberale legislazione.

La grande attenzione prestata dal detto Governo alla pertrattazione generale della quistione ci assicura che essa verrà con egual diligenza esaminata nelle sue più minute particolarità.

Nell'Italia Meridionale, come giustamente nota il commendatore Devincenzi, la quistione della coltivazione del cotone, non meno di qualsiasi altra, si riduce semplicemente ad una quistione di drenaggio e di irrigazione. Migliorandosi il suolo, la coltivazione del cotone terrà dietro come sua naturale conseguenza. (Dal *Morning Post.*)

(*) La Relazione, pag. 19, dice piedi 150 invece di 500.

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO. — Adunanza della classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 30 dicembre 1862.

Dopo alcune discussioni verbali che occuparono la prima ora dell'adunanza, il socio signor conte Sclopis prese a leggere un primo brano della parte ancora inedita della sua — *Storia della Legislazione Italiana.* — Il terzo volume pubblicato di quella storia termina con queste parole: « Nel volume che gli terrà dietro, ci faremo ad esporre l'influenza della rivoluzione di Francia sulla legislazione italiana e le conseguenze che di là vennero per vari Stati d'Italia. »

Rannodando ora e rappiccando a quell'addentellato il suo lavoro, cominciò il signor conte Sclopis dal descrivere lo stato della legislazione di Napoli e le condizioni sociali che ne nascevano sotto il regno di Ferdinando di Borbone prima del 1806. « Dopo che Carlo III di Borbone, egli scrive, lasciò nel 1759 la Corona di Napoli per cingere quella di Spagna, si andò sempre via via rallentando nelle due Sicilie quel moto di miglioramento civile che egli aveva saputo fin dalla prima sua giovinezza imprimere al suo Governo...... La legislazione Napolitana consisteva in un complesso di leggi svariatissime nella loro origine e per la loro antichità divenute assai discordanti dalla ragione dei tempi. Quindi l'opportunità e l'arbitrio di provvedimenti particolari che rimediassero alla difettiva esistenza delle fonti del diritto. » Con queste parole sembra l'autore attribuire a due cause principali i difetti delle leggi Napolitane, all'antichità cioè ed alla diversa origine di alcune fra esse, ed al soverchio arbitrio di moltiplicarne il numero. L'autore si fa quindi ad esporre con distesa e particolar narrazione le instituzioni e le leggi del Regno di Napoli entro il periodo sovraindicato, a giudicarne il valore, a notarne i vizi coll'autorità di storico e di giureconsulto.

Ma nell'indicare i difetti di quella legislazione e additarne le cause egli pare con ragione insistere più sulla seconda che sulla prima delle due cagioni summentovate, perchè il vizio, se vizio pur si può dire, dell'antichità e della diversa origine delle leggi, è comune ad altre legislazioni di popoli, presso cui la legge ha pur nondimeno tutta l'efficacia, tutta la sovrana autorità che le si addice ed intiero mantiene l'autorevole suo primato. L'Inghilterra ha leggi antichissime, di varia età e di varia origine; e ciò non ostante presso nessun altro popolo d'Europa la legge ha forse maggior culto, maggior osservanza, ed autorità. E ne' tempi antichi Roma, la sovrana legislatrice, mantenne pur sempre in un colle nuove le leggi più vetuste; nè mai abolì, credo, le leggi delle XII tavole: benchè elle fossero per vetustà cadute in dissuetudine. Si potrebbe anzi dire che i popoli quanto più son forti e liberi, tanto più son tenaci delle antiche leggi e che l'andarle ad ora ad ora rinnovando, rimutando, racconciando sia proprio degli Stati retti a Governo dispotico. Più funesta alla legislazione del Reame di Napoli fu la seconda causa additata dal signor conte Sclopis, *l'opportunità, cioè, e l'arbitrio dei provvedimenti particolari.* Da questa principalmente nacquero que' vizi legislativi che un giudice autorevole, Giovanni Manna citato qui dal conte Sclopis, descrive nel suo bel libro — *Della giurisprudenza e del foro Napolitano dalla sua origine fino alla pubblicazione delle nuove leggi.*

Il nuovo volume di cui il signor conte Sclopis diede un saggio nell'ultima adunanza sarà, crediamo, fra breve condotto a termine e compierà un'opera utile all'Italia e che ebbe recentemente l'onore d'una traduzione francese.

L'accademico Segretario
GASPARE GORRESIO.

SOCIETA' PROMOTRICE DI BELLE ARTI IN TORINO. — Martedì, 6 corrente in una sala del palazzo dell'Accademia Albertina ebbe luogo l'adunanza generale dei soci, prescritta dagli articoli 6, 7, 9 e 33 dello Statuto sociale.

Il presidente della Società marchese di Breme dichiarava aperta la seduta al tocco, e il cav. Bon-Gagliasso a nome della Commissione stata incaricata dell'esame dei conti dell'esercizio 1862 leggeva una accurata relazione nella quale commendando la buona amministrazione della Società, e porgendo ragione sia degli incassi che delle spese fatte, conchiudeva col proporre la piena approvazione dei conti nelle seguenti cifre finali:

Attivo	-	L. 42,522 45
Passivo	-	» 42,399
Rimanenza in cassa per il 1863 L.		123 49

Il segretario della Società avv. Rocca leggeva quindi un lungo discorso in cui porgeva anzitutto ragguagli sullo stato della costruzione dell'edifizio che si sta innalzando in via della Zecca per le esposizioni di Belle Arti, e che oggimai è portato a buon punto, essendo coperte le sei sale e le gallerie destinate per le opere d'arte, nè più rimanendo che a costruirsi al disopra del suolo la parte anteriore destinata per il peristilio, la segreteria e l'alloggio del custode.

Egli faceva notare come di questa importantissima opera si debbano speciali grazie alla munificenza dell'Augusto Sovrano il quale faceva generosissimo dono del terreno, e accennava quindi con sensi di gratitudine i principali sottoscrittori per il prestito, fra i quali soscrissero il Municipio per cento azioni, S. M. il Re coi Reali Principi, il Ministero dell'Interno e il barone di Veill-Veiss, per cinquanta azioni, e molti altri per dieci o meno, in guisa che al giorno d'oggi già si trovano sottoscritte azioni mille e ottantotto delle 1200 per cui fu aperto il prestito, lasciando certa fiducia che fra non molto il medesimo sarà intieramente coperto.

Facendo in seguito considerare, siccome d'anno in anno vada aumentando il numero dei soci, che in oggi

---

quella buona voglia di studio che ci par di scorgere in lui, se saprà mettersi più a suo agio sulla scena da unire al cantante l'attore, noi non dubitiamo di asserire che fra non molto dovremo salutarlo eccellentissimo artista.

Fra i suoi peccati, il ballo ha questo, che è dei più gravi, di esserci avarissimo della danza della signora Legrain, una delle poche ballerine che abbiano conservata la eleganza classica della danza delle Taglioni e delle Cerrito, unendola a tutta la vivacità e l'impeto del capriolare venuto modernamente in usanza. Grazia e forza, slancio e severità di mosse, leggerezza ed agilità, giustezza di tempo e una certa briosa novità di passi, sono le doti che distinguono la signora Legrain, la quale, assecondata mirabilmente dal signor Mendez, che direste un uomo di caotciù, con tal facilità salta, rimbalza, s'eleva da terra, va per aria, è sicura ogni sera di raccogliere numerosi ed appassionati applausi.

Ci si fa sperare che nel nuovo ballo *La contessa d'Egmont*, che si sta preparando, a questo silfo di danzatrice sarà affidata la parte principale, e noi non dissimuliamo all'impresa che questo avrà ad essere un argomento fra i primi, e quasi sicuro di successo.

La parte decorativa non può dirsi indegna del nostro massimo teatro, e scenari e vestiari fecero il dover loro. Così può dirsi parimente dei cori nell'opera: e un incontestato elogio si merita l'orchestra, la quale eseguì con colorito, con esattezza, con maestria, specialmente la sinfonia dei *Vespri Siciliani*, la quale, secondo noi, è ancora il miglior pezzo dell'opera.

Al teatro Carignano recita la Compagnia di Tommaso Salvini, la quale si procaccia ogni sera buon numero d'accorrenti e d'applausi. Parecchi valorosi artisti la illustrano: primi la signora Cazzola ed il Salvini medesimo. La signora Cazzola ha naturalezza d'accento, verità d'emozione, armonia di voce, acconcezza di movenze come non si può desiderar di meglio. Dove se ne potesse togliere una qualche trascuranza o debolezza che sia nel penetrare certi caratteri e un po' di monotonia nell'esecuzione delle parti, la egregia donna avrebbe a dirsi artista perfettissima. Il Salvini ha un gran nemico che gli fa guerra, ed è l'età che gl'ingrossa di soverchio la persona, che gli vela e gli fa rauca quella sua bella voce, e gli accresce quella poca difficoltà di pronuncia nello spiccar di certe sillabe ch'egli ha sempre avuto, ma che finora sapeva dissimulare così bene. Del resto, egli è nobilissimo in ogni suo tratto, pieno di dignità, temperato di gesti, parsimonioso di quei gran mezzi a cui ricorrono i mediocri, che difettano appunto dei naturali che sono sempre i più efficaci, scarso di quell'esagerazione che manda nel falso, e che sostituisce alla verità il convenzionalismo scenico. Le passioni forti, tanto meglio se generose, sono quelle che meglio si addicono al suo talento. Col *timbro* della voce, colle mosse, coi gesti trova l'emozione e la comunica al pubblico, suscita e dirige l'affetto, vi chiama le lagrime agli occhi e vi desta il fremito nei nervi. Rappresenta egregiamente il dramma, dice a perfezione il verso della tragedia, e con tutto ciò recita con sufficiente verità la commedia. Gli stanno degnamente ai fianchi i sig. Alessandro Salvini, suo fratello, e Guglielmo Privato. Il primo è uno di quei generici che fanno di tutto, ed a sua gran lode convien dire che fa tutto tollerabilmente, se non può arrivare che di raro alla superiorità. Ieri fu un padre nobile, oggi è un tiranno, domani sarà un caratterista, per far più tardi l'amoroso, il brillante e va dicendo; e in ogni parte che si accolli porta naturalezza e sciolta facilità. Nel Privato, brillante, ci piace anzi tutto la semplicità di buon gusto, e lo star lontano da quello strafare che di molti anche rinomati brillanti, per voler isfoggiar troppo spirito, fa delle caricature.

Ma se nel signor Salvini, come attore, non abbiamo che poche o nessune mende da notare, ci pare che molti invece sieno gli appunti che a lui si possono muovere nella sua qualità di direttore di Compagnia. Lasciamo stare che è troppo il distacco fra le prime e le seconde parti, in quanto che gli è questa una inevitabile conseguenza dello stato dell'arte comica in Italia: ma come mai il Salvini, attore così intelligente, può egli tollerare che i suoi comici non sappiano mai o raro la parte e si sentano da tutto il teatro gli sforzi di polmoni del rammentatore, e sia difettoso cotanto l'affiatamento e il complesso, e non siavi almeno quella buona volontà in tutti i recitanti che dà, se non la bontà delle parti, l'armonia del tutto? I nostri benedetti comici non si vogliono persuadere che, a rappresentar bene, è necessario provare e riprovare, e non borbottando da papagallo come è loro uso in quelle finzioni di prove che consentono a fare, ma colorendo, studiando e voce e posture e gesti; che una parte non si può mica improvvisarla, la sera della recita, pigliandola, battuta per battuta, dall'imbeccata del suggeritore, ma che bisogna farsi un'idea chiara del carattere, e cercare le migliori e più vere forme che a quello si convengano, e farsi nella mente prima, nell'esterno poscia, con un lavoro di costruzione simile a quello dell'autore, la persona fittizia che si deve rivestire. Ma se tutto codesto non si cura di farlo l'attore, massime il secondario, desideroso forse più di schivar fatica che d'altro, bene deve procurare che si faccia il meglio possibile, chi voglia essere un vero e buon direttore; e quali miracoli si possano ottenere da una savia ed illuminata direzione, anche con attori mediocrissimi, ce ne dà esempio colla sua Compagnia piemontese il solerte, intelligente ed operoso sig. Toselli.

Un altro e non lieve rimprovero merita ancora il sig. Salvini pel suo repertorio, il quale, sinora, tolta la tragedia del signor D'Aste, *Sansone*, il dramma del Fortis, *Cuore ed arte*, ed uno infelicissimo nuovo intitolato *Il Duello*, si compone tutto di traduzioni dal francese e ancora di traduzioni d'opere non le più perfette, nè le più atte a contentare i buongustai.

Per iscusarsi di codesto i capi-comici sono usi a dire che la produzione nazionale manca e che non a loro è imputabile il torto se buoni ingegni in maggior quantità non si accingono a scrivere pel teatro: e sissignori che una buona parte del torto è proprio di loro. Oggidì, pur troppo, le condizioni sono tali che non si può più lavorare unicamente per amore di fama o dell'arte, ma a tutti si conviene lavorare per vivere; date un sicuro compenso a chi si applichi alla drammatica e vedrete se anche in questa parte avrà alacrità e potenza l'ingegno italiano.

FULVIO ACCURSI.

supera i 1700, augurava sempre meglio della Società Promotrice, annunziando in pari tempo che la pubblica esposizione nella prossima primavera sarà aperta nel nuovo edifizio.

Passando in seguito a discorrere dei monumenti al Micca e al Balilla partecipava all'Assemblea siccome la Direzione ricevuto avviso dal Ministero della Guerra essere in pronto la statua del Balilla fusa in bronzo nel R. Arsenale di Torino, tosto lo comunicava al Municipio di Genova, ricevendone lettera di ringraziamento oltre modo cortese, della quale porgeva lettura.

Terminato il discorso del Segretario che fu vivamente applaudito, il conte Giacinto Corsi chiedeva la parola, ed ottenutala dal Presidente col consenso dell'Assemblea, presentava alla Presidenza e Direzione della Società un indirizzo sottoscritto da un grandissimo numero di artisti, i quali riconoscenti per le molte lodevoli premure con cui venne promossa e attuata la costruzione dell'edifizio per le esposizioni vollero testimoniarne la viva e speciale loro riconoscenza.

Precedutosi quindi alla votazione per le cariche sociali, risultarono rieletti a quasi unanimità:

a Presidente il march. di Breme;
a Segretario il cav. avv. Luigi Rocca;
a Consigliere il sig. Vincenzo Quagliotti;
Id. il conte Gustavo di Castelmagno;

ed eletto pure a Consigliere il conte Ernesto di Sambuy.

Quanto alla Commissione alla quale spetterà a suo tempo l'esame dei conti dell'esercizio dell'anno 1863, furono eletti il cav. Buglione di Monale Carlo, il barone Giuseppe Brunati e il cav. Giuseppe Garberoglio.

Il Direttore Segretario
Avv. Rocca.

PREMIO RIBERI.

Lego la somma necessaria in rendita del 1849 perchè, ogni triennio, si possa dare un premio di lire 20,000 dall'Accademia R. medico-chirurgica che ho contribuito a formare, sicchè i premii abbiano ad essere sette, e quindi per la durata d'anni 21.

Testamento Riberi.

La R. Accademia medico-chirurgica di Torino, come esecutrice dell'ultima volontà del benemerito suo socio il commendatore prof. Alessandro Riberi, pel conseguimento del premio di L. 20,000 dal medesimo istituito e decorrente dal primo di gennaio 1862 al 31 dicembre 1864, ha stabilito le norme seguenti:

1. Possono concorrere al premio tutti i lavori scientifici appartenenti allo scibile medico-chirurgico, manoscritti o pubblicati nel triennio del concorso, inviati all'Accademia per tale scopo e preferibilmente quelli che segnassero un vero importante progresso nella scienza.

2. I manoscritti, per cura dei loro autori, saranno redatti in caratteri chiari, nitidi ed intelligibili. Dei lavori stampati dovranno essere inviati due esemplari.

3. Le opere siano stampate o manoscritte potranno essere dettate in lingua italiana, latina o francese.

4. È libero ai concorrenti per manoscritti di manifestare o non il proprio nome: in quest'ultimo caso sarà al lavoro unita una scheda suggellata secondo le consuetudini accademiche.

5. I concorrenti dovranno inviare i loro lavori alla Accademia franchi di spese, ed in qualunque epoca del triennio purchè non dopo il tempo perentorio del 31 dicembre 1864.

6. Le opere presentate pel concorso rimarranno proprietà dell'Accademia: trattandosi di manoscritti l'autore facendosi conoscere al presidente, potrà a proprie spese ricavarne copia.

7. La Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti sarà tolta dal seno della R. Accademia medico-chirurgica, la quale pronuncierà poi il suo definitivo giudizio, per quanto sarà possibile, entro i primi sei mesi della chiusura del concorso.

8. Sarà escluso il concorrente che avrà in qualche modo preso parte al giudizio.

9. La relazione della Commissione sarà fatta di pubblica ragione.

Torino, il 5 di gennaio 1862.

Il segretario gen. Pietro Marchiandi. — *Il presidente* P. C. Demaria.

N. B. Gli Autori, nella lettera d'invio, sono pregati di voler accennare le parti od argomenti più importanti del loro scritti od opere, che stimano dovere maggiormente fissare l'attenzione dell'Accademia giudicante.

Si pregano i giornali nazionali ed esteri di voler riprodurre il presente avviso.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 9 GENNAIO 1863.

S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano, mantenendo l'usanza degli anni scorsi, diede la sera di lunedì 5 corrente un pranzo al quale furono invitati i ministri segretari di Stato e il ministro della Casa Reale, S. Ecc. il conte Sclopis, vice-presidente del Senato del Regno, e il commend. Tecchio, presidente della Camera dei deputati, il marchese di Rorà, sindaco di Torino, il barone Visconti d'Ornavasso, comandante superiore della Guardia Nazionale di Torino, e i segretari generali dei Ministeri.

Siamo lieti di poter annunziare che Torino e le altre principali città del Regno hanno accolto con grande favore la sottoscrizione pei danneggiati dal brigantaggio, e che i Municipii prendono dappertutto una nobile iniziativa in quest'opera di patria carità.

DIARIO

I giornali francesi tornano sopra i disegni di riforma nello Stato Romano de' quali si è fatto non ha guari tanto rumore. Una corrispondenza da Roma 31 dicembre alla *Gazette du Midi*, copiata dal *Monde*, premesso che le concessioni del Santo Padre sono spontanee, ed esser cosa inutile cercarne la ragione nelle istanze del Governo francese o nei calcoli di una politica mondana estranei a colui che non si appoggia che a Dio, ripete che furono anzitutto ritirate le ordinanze del Segretario di Stato, che sospendevano l'esecuzione dell'editto 24 novembre 1850; ma che prima di rimetterlo in vigore converrà aspettare, come S. S. ebbe a notare nell'ultimo colloquio col principe di La Tour d'Auvergne, il ricuperamento delle provincie perdute, perchè alcuni punti del citato editto non sono applicabili al lembo di territorio che la Santa Sede ha conservato. Le riforme non avranno senso e valor reale che allorquando il loro termine d'applicazione corrisponderà al pensiero del legislatore. Volerle applicar tutte fin d'ora equivarrebbe ad erigere un edifizio più largo al culmine che alla base. Del resto la corrispondenza assicura che l'opera della Commissione sopra le riforme è molto più ampia e più complicata che generalmente non si creda. Varii cardinali vi prestano assidua l'opera loro. Il cardinale Mertel, uno di quelli ai quali Sua Santità ricorre più spesso per consiglio, venne incaricato di un lavoro sul regime ipotecario; sommi giureconsulti, quali gli avvocati Giansanti, Tamburini e Carrocci, stanno modificando intieramente la procedura criminale, ecc.

Secondo la *Gazette du Midi* e il *Monde*, il quale giurava poc'anzi il Governo di Roma non abbisognare di nulla come quello che era il migliore di tutti, sarà giuocoforza dunque aspettare la maturità delle riforme e l'opportunità dell'applicazione. Ma la *Presse* crede che lo stato attuale delle cose rende qualsivoglia riforma non solo illusoria, ma impossibile, perchè volgersi alle minuzie senza penetrare il fondo delle cose equivale a condannarsi all'impotenza. Coloro, essa dice, che chieggono al Governo pontificio riforme amministrative e politiche senza darsi pensiero del vizio radicale delle condizioni di Roma non fa altrimenti da colui che volendo sradicare un albero in luogo di farsi dal tronco perde il tempo a tagliarne i rami.

Il tempo avrà cura di decidere fra le opposte sentenze. Fidando nella giustizia di Dio e nella saviezza degli uomini Roma e Italia riusciranno a bene.

La Dieta germanica ha ripigliato ieri le sue tornate ebdomadarie. Secondo corrispondenze private la Prussia, il cui rappresentante signor de Sydow ha già preso possesso del nuovo suo posto a Francoforte, non avrebbe ancor potuto recar dalla sua parte nessuno degli Stati alemanni, mentre l'Austria conserva ancora i suoi sette alleati. La Prussia troverebbesi dunque sola contro la famosa proposta di una Camera di delegati per l'elaborazione di un codice alemanno di procedura civile e di una legge sopra le obbligazioni, giacchè l'opposizione che Baden manifesta contro l'istituzione di somigliante assemblea si fonda sopra principii che non hanno analogia alcuna coi motivi che adduce il gabinetto di Berlino.

S. M. il Re di Prussia con rescritto del 24 dicembre ha ordinato che nella celebrazione degli anniversari patriottici si celebri pure quest'anno la memoria del re eroe al quale la Prussia deve quella gloriosa epoca. Epperciò il 17 marzo prossimo, 50.o anniversario del giorno dell'appello al popolo prussiano, sarà posta la prima pietra del monumento che dovrà innalzarsi a Berlino per quel re.

Il conte di Goltz, che surroga in Francia il signor de Bismark, è giunto a Parigi. Fu convenuto dice la *France*, tra il governo dell'Imperatore e la Corte di Prussia che, come il principe di Talleyrand a Berlino, il conte di Goltz assuma titolo e dignità di ambasciatore a Parigi. Assicurasi, aggiunge il giornale francese, che le istruzioni date al conte di Goltz portano il marchio della più profonda benevolenza per la Francia.

Dispacci da Costantinopoli annunziano gravi modificazioni nel gabinetto ottomano. Mehemet-Alì pascià sarebbe destituito da tutte le sue cariche e surrogato alla marina dall'ammiraglio Mehemet pascià, il quale trovasi presentemente a Londra, e nella direzione dell'artiglieria da Halil pascià. Il seraschiere Ruschdi pascià sarebbe revocato egli pure e surrogato da Reschid pascià presidente del Consiglio militare. Finalmente Kiamil pascià sarebbe stato nominato gran visir. Alcuni giornali notano di reazione questi mutamenti e i fondi turchi sono caduti sul mercato di Londra.

Nel *Landsthing* (Camera dei deputati di Danimarca), tornata del 6 corrente, il signor Lehmann, ministro della giustizia, si oppose con parole molto vive sia contro la presentazione che contro la forma dell'indirizzo proposto. Egli dichiarò corrergli debito, e come ministro è come membro della Camera, di premunire l'Assemblea contro discussioni politiche soverchianti i limiti del suo mandato. Disse che altre assemblee particolari potrebbero, seguendo il suo esempio, rivendicare lo stesso diritto; che il governo era convinto di aver dato, ovunque lo si fosse potuto desiderare, prova di fermezza e di vigore; che non poteva riconoscere altri giudici della condotta del governo che il Re e il Reichsrath (Consiglio del Regno): e infine che, come ministro e come membro del Consiglio del Regno, non credeva poter fare cosa migliore che consigliare al Landsthing di non farla da Parlamento. Il dispaccio che reca queste gravi notizie non dice il perchè delle proteste del ministro. Non pare però molto lontana dal vero la supposizione che ne siano causa la quistione dei ducati tedeschi e le recenti note in proposito dell'Inghilterra e della Russia.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia sono tornati il 1.o corrente a Pietroborgo dal loro viaggio a Mosca, e il ritorno delle LL. MM. fu segnalato da nuove dimostrazioni di gioia e di affetto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Torino, 8 gennaio.

Il dispaccio di borsa consegnato a Parigi il 6 gennaio alle ore 3,45 pom. giunse a Torino oggi 8 gennaio alle ore 12,30 pom.

Non lo pubblichiamo essendo già arrivati i giornali che recano il listino.

Berlino 6 gennaio.

Lettere da Pietroborgo dicono che la Russia accetterebbe la candidatura di un principe bavarese al trono di Grecia.

Costantinopoli, 6 gennaio.

Diemil è stato nominato Gran Visir.
Aaly Pacha resta agli affari esteri.

Napoli, 8 gennaio.

Le autorità hanno sorpreso delle corrispondenze borboniche da Roma rivelanti gli statuti d'organizzazione di comitati reazionari da istituirsi in queste Provincie. — Gli statuti furono presentati l'ottobre scorso dai duchi di Popoli e della Regina a Francesco Borbone che li approvava.

Parigi, 7 (senza ore)
(*Arrivato Torino il 9, a ore 5, ant.*)

Notizie di Borsa.
(chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 70 60.
Id. id. 4 1|2 0|0 96 50.
Consolid. inglesi 3 0|0 93 1/8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — —
Prestito italiano 1861 5 0|0 71 05 *coupon stacc.*

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1105. *coupon stacc.*
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 370. *coupon stacc.*
Id. id. Lombardo-Venete 606.
Id. id. Austriache. 510. *coupon stacc.*
Id. id. Romane 357.
Obbligazioni id. id. 243.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Nel giorno di lunedì 16 del prossimo mese di febbraio avrà principio in questa R. Università degli studi l'esame di concorso alla cattedra di Clinica medica presso la R. Università di Genova. Se ne dà questo avviso a' termini del disposto dall'art 120 del Regolamento *20 ottobre 1860.*

Torino, 3 gennaio 1863.

D'ordine del Rettore
Il segretario capo avv. Rossetti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

9 gennaio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. della matt. in c. 71 25 25 35 35 20 20 15 30 20 15 — corso legale 71 21 — in liq. 71 35 30 25 25 25 20 30 30 20 pel 31 gennaio.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in c. 1601, in liq 1605 p. 20 gennaio.

Azioni di ferrovie.

Meridionali. C. d. m. in liq. 483 p. 31 gennaio, 490 485.50 487 p. 28 febbraio.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 8 gennaio 1863.

Consolidati 5 0|0, aperta a 70 95, chiusa a 70 80 71 20.
Id. 3 per 0|0, aperta a 41 50.

G. Favale gerente.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D' ITALIA

Compresi

I RENDICONTI DEL PARLAMENTO.

	Trimestre	Semestre	Annata
Per Torino	L. 11	L. 21	L. 40
Per tutta l'Italia	» 13	» 25	» 48
Per Svizzera	» 16	» 30	» 56
Per Francia ed Austria (col Rendiconti)	» 26	» 46	»
Per Francia ed Austria (senza Rendiconti)	» 16	» 30	» 58
Inghilterra, Belgio e Spagna (coi Rendiconti)	» 36	» 70	» 120
Roma (franco ai confini)	» 14	» 26	» 50

Le associazioni possono aver principio col 1° e 16 di ogni mese e si ricevono:

In Torino presso la Tipografia G. Favale e Comp.

In tutto il resto dello Stato presso gli Uffizi Postali o col mezzo di *Vaglia* che si possono avere presso i detti Uffizi Postali. — Tali Vaglia non fa d'uopo *assicurarli*. — La Tipografia non ne spedisce la ricevuta perchè basta per sicurezza del mittente lo scontrino dell'Ufficio Postale.

Le associazioni si ricevono pure:

In MILANO — presso Brigola e presso l'Agenzia Giornalistica, via S. Paolo, 8.
In PARMA — Grazioli ed Adorni.
In REGGIO (*Emilia*) — Giuseppe Barbieri.
In BOLOGNA — Marsigli e Rocchi.
In FIRENZE — Vieusseux, e l'Ufficio della *Nazione*.
In PISA — Giuseppe Federighi e l'Ufficio postale.
In LIVORNO — Meucci Francesco.
In ANCONA — Cherubini e Munster.
In NAPOLI — Deangelis Enrico e Gabinetto della Stamperia Nazionale.
In REGGIO (*Calabria*) — D'Angelo Domenico.
In PALERMO — Pedone Lauriel.

Dovendosi regolare la tiratura dei Rendiconti, coloro che intendono associarsi sono invitati a fare prontamente le loro dimande AFFINE D'EVITARE OGNI RITARDO di spedizione e le lacune nella serie dei fogli.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 29 dicembre 1862 al 4 gennaio 1863.

MERCATI	QUANTITA' esposte: ettol.	miria	PREZZI: da	a	PREZZO medio
Cereali (1) *per ettolitro*					
Frumento	4530	»	21 »	22 50	21 75
Segala	2220	»	14 »	15 25	14 62
Orzo	500	»	13 63	14 90	14 27
Avena	1500	»	9 50	10 40	9 95
Riso	3000	»	26 40	28 10	27 25
Meliga	5000	»	12 35	16 80	14 57
Vino *per ettolitro (2)*					
1.a qualità	2141	»	42 »	52 »	47 »
2.a Id.			28 »	40 »	34 »
Burro *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1563	2 60	2 70	2 65
2.a Id.			2 35	2 45	2 40
Pollame *per caduno*					
Polli . n. 15600	»		» 90	1 75	1 32
Capponi » 10830	»	»	2 25	3 10	2 67
Oche . » 75	»	»	3 75	4 25	4 »
Anitre . » 1930	»	»	2 25	2 50	2 37
Galli d'India 1385	»		4 25	6 25	5 25
Pescheria fresca *per chilo*					
Tonno o Trota	»	37	3 75	4 »	3 87
Anguilla e Tinca	»	123	1 60	2 10	1 85
Lampreda	»	6	2 95	3 10	3 02
Barbo e Luccio (3)	»	45	1 25	1 65	1 45
Pesci minuti	»	93	» 65	» 75	» 70
Ortaggi *per miria*					
Patate	»	3800	1 10	1 30	1 20
Rape	»	3100	» 70	» 80	» 75
Cavoli	»	3300	» 60	» 70	» 65
Frutta *per miria*					
Castagne	»	1000	1 »	1 50	1 25
Id. bianche	»	3000	2 25	3 25	2 75
Pere	»	500	3 50	4 25	3 87
Mele	»	2500	1 50	2 »	1 75
Uva	»	150	5 50	7 32	6 37
Legna *per miria*					
Quercia			» 40	» 45	» 42
Noce o Faggio	»	25966	» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo			» 30	» 36	» 33
Carbone *per miria*					
1.a qualità			1 10	1 20	1 15
2.a Id.	»	6300	» 72	» 76	» 74
Foraggi *per miria*					
Fieno	»	8000	» 80	» 90	» 85
Paglia	»	6000	» 50	» 60	» 55
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
Pane *per cadun chilo*					
Grissini			» 50	» 55	» 52
Fino			» 34	» 40	» 37
Casalingo			» 30	» 35	» 32
Carne *per cadun chilo (4)* — *Capi macellati*					
Sanati	»	95	1 40	1 75	1 57
Vitelli	»	432	1 05	1 50	1 27
Buoi	»	87	1 10	1 20	1 15
Moggie	»	26	» 85	» 95	» 90
Soriane	»	5	» 60	» 70	» 65
Maiali	»	»	1 50	1 60	1 55
Montoni	»	230	1 »	1 20	1 10
Agnelli	»	1638	1 »	1 20	1 10
Capretti	»	»	» »	» »	» »

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 20 50.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Rorà, ed in via dell'Accademia Albertina, casa Casana, la *Carne di Vitello* si vende L. 1 30 per cadun chilogr.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. Riposo.

NAZIONALE. Riposo.

CARIGNANO. (ore 7 1|2). La Comp. dramm. diretta da T. Salvini recita: *Sansone.*

SCRIBE. La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Les domestiques.*

ROSSINI. (ore 7). La dramm. Comp. Toselli recita: *La carità l'è nen tuta d'pan.*

GERBINO (ore 7 1|2). La dramm. Comp. di Monti e Preda recita: *L'importuno e il distratto.*

ALFIERI. (ore 7 1|2). Compagnia equestre dei fratelli Guillaume agisce.

SAN MARTINIANO. (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *La bella Maghelonà* — ballo *Paradiso e Inferno.*

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale di Contabilità

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 15 del corrente mese di gennaio ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'ufficio del Ministero della Guerra, Direzione generale di Contabilità, all'appalto della provvista di

N. 5000 CASSETTE per imballo di galette, divisa in 5 lotti di 1000 cassette caduno, al prezzo di lire 3 caduna cassetta.

L'introduzione di dette cassette nei magazzeni delle sussistenze militari di Torino, dovrà essere fatta interpolatamente in ragione di un ottavo per settimana dall'avviso dell'approvazione del contratto.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra, Direzione generale, nella sala degl'incanti, via Accademia Albertina, num. 20, piano 2.o, ed il campione presso l'Ufficio d'Intendenza Militare di Torino.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo sovrascritto un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui vogliono far partito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati agli uffici d'Intendenza e Sotto-Intendenza militare del 1.o Dipartimento Militare, facendo ad un tempo presso ai medesimi il voluto deposito. I partiti non suggellati non saranno accettati.

Si avverte però che siffatti partiti non potranno essere tenuti in alcun conto qualora non pervenissero ufficialmente a questo ministero prima dell'apertura dell'incanto.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96 § 2 della legge 21 aprile 1862, non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.

Torino, 7 gennaio 1863.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

Deputazione Provinciale
DI BERGAMO
AVVISO

È aperto il concorso al posto di Rettore nel Collegio-convitto Provinciale da attivarsi nella città di Bergamo col principio dell'anno scolastico 1863-64.

A tal posto va annesso l'annuo stipendio di L. 2,000 oltre il vitto e l'alloggio nel locale.

I signori concorrenti sono invitati a presentare le loro istanze al Protocollo della Deputazione Provinciale nel palazzo Prefettizio non più tardi del giorno 20 p. v. gennaio, onde le stesse possano nella prossima straordinaria tornata essere sottoposte al Consiglio Provinciale, cui spetta una tale nomina.

I signori concorrenti dovranno corredare le loro istanze coi seguenti documenti:

Fede di nascita,

Certificato medico di sana fisica costituzione,

Certificato di nazionalità italiana,

Attestati e documenti comprovanti gli studi fatti e gli impieghi finora coperti.

Bergamo, 22 dicembre 1862.

Il Deputato Relatore
G. PICCINELLI

Per il Presidente
COFFARO.

Società Anonima
della Stradaferrata
DA TORINO A SAVONA
ED ACQUI

Conformemente all'avviso inserto nella Gazzetta Ufficiale 2 agosto 1862, n. 182, ricorrendo il giorno 8 febbraio prossimo la seconda scadenza semestrale degli interessi al 6 p. 100 delle azioni sociali, *si avvertono i corpi morali e gli altri possessori di titoli provvisorii di azioni,*

Che dal detto giorno, nella sede sociale in Torino, via Borgo Nuovo, n. 2, piano 1, si pagheranno le quote d'interesse sulle somme state regolarmente versate.

Annotazione del pagamento dovendo farsi sui titoli provvisorii d'azioni, è indispensabile la loro presentazione al capo contabile della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SALUTE PUBBLICA

Cura razionale delle malattie croniche, sifilitiche, d'occhi, della pelle, dell'utero e vie orinarie, pei dottori Casetta e Ferraris, via S. Tommaso, n. 10, piano 2, dalle 11 alle 4. — Gratuita ai poveri.

Presso G. FAVALE e COMP.
e principali librai

TRATTATO DI CUCINA

Pasticceria moderna, relativa Confetteria, di VIALARDI GIOVANNI *Aiutante Capo-Cuoco di S. M.*, utilissimo ai cuochi e cuoche, albergatori e madri casalinghe; ognuno troverà il modo di apparecchiare cibi a suo gusto.

Un grosso vol. avente più di 300 disegni e 2000 ricette, prezzo L. 6 50.

Dalla Tipografia G. FAVALE e C., si spedirà nelle provincie *affrancato* allo stesso prezzo, mediante richiesta accompagnata da *vaglia* postale.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE
SEZIONE TICINO

Prodotti dal 24 a tutto li 30 Dicembre 1862

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 43280 80	
Bagagli . . .	» 1000 53	
Merci a G. V.	» 4290 37	64839 87
Merci a P. V.	» 13995 55	
Prodotti diversi	» 3272 60	
Quota p. l'eserc. di Biella	L.	4027 40
Minimo id. di Casale	»	5600 00
Quota id. di Susa	»	11399 35
Quota id. d'Ivrea	»	2968 65
Totale L.		88835 27
Dal 1 genn. al 23 x.bre 1862		5286482 86
Totale generale L.		5375318 13

PARALLELO

Prodotto prep. 1862	L. 64839 87	2667 82
Corrispond.te 1861	» 67507 69	in meno
Media giorn.ra 1862	» 10793 25	379 15
id. 1861	» 11172 40	in meno

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	5098 40
Bagagli	»	45 75
Merci a G. V.	»	184 35
Merci a P. V.	»	1299 75
Eventuali	»	8 92
Totale L.		6637 47
Dal 1 genn. al 23 x bre 1862		302185 70
Totale generale L.		308822 87

Linea Vercelli-Valenza

Viaggiatori	L.	6924 75
Bagagli	»	184 05
Merci a G. V.	»	574 80
Merci a P. V.	»	3896 90
Eventuali	»	9 06
Totale L.		11589 56
Dal 1 genn. al 23 x.bre 1862		528611 91
Totale generale L.		540201 47

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	7019 40
Bagagli	»	278 20
Merci a G. V.	»	1350 10
Merci a P. V.	»	4766 05
Eventuali	»	17 79
Totale L.		13431 54
Dal 1 genn. al 23 x.bre 1862		931681 90
Totale generale L.		945113 44

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L	4491 00
Bagagli	»	84 90
Merci a G. V.		187 40
Merci a P. V.	»	1162 20
Eventuali	»	11 80
Totale L.		5937 30
Dal 1 genn. al 23 x.bre 1862		281724 88
Totale generale L.		287662 18

DA AFFITTARE *il 1 febbraio*

APPARTAMENTO signorile mobigliato, composto di 16 camere con cantine e legnaie.

Dirigersi al signor G. Haid, via Misericordia, n. 8, piano 1.

DA RIMETTERE

Un MOLINO americano a tre ruote, sulle fini di Chivasso, nominato *Il Coccarello.*

Per le condizioni dirigersi alla ved. Demio, pasticciere, via della Provvidenza, Torino.

DIFFIDAMENTO

Essendo deceduto il giorno 29 scorso agosto Rodano Paolo, si avvertono i creditori del defunto di presentarsi coi titoli alla sottoscritta entro giorni 15, a pena, in difetto, di decadenza dai loro diritti.

Caterina Stuardà.

DIFFIDAMENTO

Li signori Gioanni Bertinara e Michele Beltrami diffidano il pubblico essere di fatto risolta la società corrente in questa città tra essi ed il Giuseppe Beltrami sotto la firma fratelli Beltrami e Compagnia serragilieri, e che in conseguenza essi più non intendono pagare i debiti di qualunque natura fosse per contrarre il detto Giuseppe Beltrami, nè di tener per validi i pagamenti che gli venissero fatti da chicchessia per conto della società stessa.

Torino, 8 gennaio 1863.

Giaccaria sost. Isnardi.

AVVISO

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

Il Ministero delle Finanze in esecuzione degli articoli 9 e 10 della convenzione annessa alla legge 25 agosto p. p., ha ceduto alla Compagnia dei Canali d'Irrigazione Italiani il godimento dei canali domaniali derivati dalla Dora Baltea e dalla Sesia, colle rispettive diramazioni, fabbriche, molini, brillatoi, ecc.

Si prevengono quindi tutti gli utenti delle dette acque, consorzi, fittabili, infine tutti coloro che possono avere qualche diritto od obbligo verso l'Amministrazione dei detti Canali, che dal 1.o gennaio 1863 in avanti dovranno rivolgersi per ogni effetto di ragione alla Segreteria della Compagnia dei Canali stessi, via della Rocca, num. 38.

Il Segretario Generale E. BARNATO.

DONAZIONE

Con atto 22 aprile 1831, ricevuto dal notaio Moriondo, il signor Todros Debenedetti fu Leon, della città d'Asti, ha fatto donazione irrevocabile in favore dei suoi figli emancipati Moise, Jacob, Raffaele, Davide e Leon Lazzaro, di tutti i suoi crediti e beni mobili descritti nella nota in detto instromento inserta, non meno che di tutti i suoi beni stabili, alla sola riserva di un piccolo capitale per poter testare, ma stipulando l'obbligazione coi signori donatarii di corrispondere a lui e sua moglie loro vita natural durante gli alimenti, indumenti ed alloggio.

Detti signori fratelli Debenedetti donatari ad ogni buon effetto rendono di pubblica ragione l'atto suddetto, ed intanto dichiarano che nella ditta commerciale Fratelli Debenedetti di Todros, il prefato Todros Debenedetti, loro genitore, non abbia alcuna parte, ma vi sia avvece assolutamente estraneo.

CITAZIONE

Ad instanza del signor cavaliere Gioanni Antonio Valz-Gris residente a Marsiglia, venne con atto d'oggi dell'usciere Giusiano Nicola, citato a senso degli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile, il signor Claudio Monin residente a Pontbeauvoisin (Francia), a comparire in via ordinaria fra giorni 60 prossimi, nanti la Corte d'appello di Torino per ivi in contraddittorio del pure coevocato Matteo Valz-Gris residente a Monte Asinaro di Piedicavallo, vedersi in parziale circoscrizione o riparazione dell'appellata sentenza del tribunale del circondario di Biella 29 agosto 1862, assolvere l'appellante quale erede beneficiario di Carlo Prario dalla pretesa restituzione delle lire 5500, ed accogliere quella conclusione tolta nell'atto d'appello colle spese.

Torino, 8 gennaio 1863.

Biletta sost. Rol p. c.

NEL FALLIMENTO

di Massimiliano Vezzosi, già fabbricante e negoziante d'astucci e cartonaggi, e legatore di libri in Torino, via S. Filippo, 4.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di giorni 20 alli signori G. Favale e Compagnia, e Vittore Giuliani di Torino, sindaci definitivi, oppure alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli di credito colla nota in carta bollata che ne indichi l'ammontare, e di comparire quindi personalmente o per mezzo di mandatario, in una sala dello stesso tribunale, alla presenza del signor giudice commissario Carlo Alberto Avondo, alli 23 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, per la verificazione dei crediti nei modi e termini prescritti dal codice di commercio.

Torino, 1 gennaio 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

FALLIMENTO

di Giovenale Garnerone già negoziante in telerie e drapperie in Torino, via di San Tommaso, n. 15.

Si avvisano li creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione al passivo, di comparire personalmente oppure rappresentati dai loro mandatari, alla presenza del signor giudice commissario Pietro Caramello, alli 21 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato a termini dell'art. 514 del codice di commercio.

Torino, 2 gennaio 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

CITAZIONE

Con atto 7 corrente mese sottoscritto Carlo Vivalda, usciere, venne a richiesta di Velluti Gerolamo e ditta Thomatis Buffa e Rossi residenti in Torino, sindaci definitivi nel fallimento di Toja Alessandro già confetturiere residente in questa città, ed attualmente di domicilio, residenza e dimora ignoti, citato lo stesso fallito Toja a comparire davanti al signor banchiere Talucchi giudice commissario ed in una sala del tribunale commerciale di questa città, alle ore 2 di sera del giorno 12 corrente, per ivi vedersi deliberare sopra il concordato che fosse per proporre, o per ivi vedersi far luogo a quegli altri provvedimenti che saranno del caso.

Torino, 8 gennaio 1863

P. Ferruti Giuseppe.

GRADUAZIONE.

Il presidente del tribunale del circondario di Novara con decreto 30 dicembre 1862 ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita per espropriazione forzata della casa già propria del debitore Gaudenzio Stoppani residente in Ghemme, in quella mappa al num. 3690, e stata deliberata al signor Debernardi per L. 2900, ed ingiunse ai creditori di presentare le loro domande coi titoli nel termine di giorni 30 prossimi.

Novara, 5 gennaio 1863.

Avv. T. Galli p. c.

SOCIETA' ANONIMA
DEI CONSUMATORI
DI GAZ-LUCE IN TORINO

La cassa della Società è aperta per il pagamento degli interessi ai signori azionisti che hanno pagato l'intiero ammontare delle loro azioni a tutto il 31 dicembre 1862, mediante presentazione dei relativi titoli provvisorii.

Presso l'ufficio della Direzione, via Nuova, num. 20.

LA DIREZIONE.

NOTIFICAZIONE

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta L. FERRERO e COMP., proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, n. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato della Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Il tribunale del circondario di Chiavari sull'instanza della signora Nicoletta Devoto in Giuseppe Ferra avvocato, domiciliata a Genova, con sentenza 27 dicembre 1862 dichiarò l'assenza di suo fratello Bartolomeo Devoto fu Luigi, già domiciliato a Chiavari, a far tempo dal 1849.

A. Luigi Solari proc.

TRASCRIZIONE.

Con atto 5 dicembre 1862 ricevuto Morandini, la Società della strada ferrata d'Italia per la valle del Rodano ed il Sempione, rappresentata dall'ill.mo signor avvocato Giacomo Trabucchi, domiciliato a Domodossola, fece acquisto dalli seguenti individui degli stabili infradesignati, siti nel territorio di Vila, cioè:

1. Da Casoletti Luigi da Vila, prato in territorio di Villa, di metri 93 e centim. 32, coerenti da due parti Francesco Baldana ed il venditore, per lire 35 26.

2. Da Albertanti Maria di Vila, prato in Villa, di metri 3, 71, coerenti Pozzetta Giuseppe, Giacomo Arsacchia, per lire 1, cent. 87.

3. Da Bertolini Giovanni Battista di Vila, prato in territorio di Villa, di metri 103 e cent. 45, coerenti Giovanni Giannnone. Milani Bonomi Maria e roggia, per lire 31, 72.

4. Da Mazzola Amalia di Vila, campo nudo in Villa, di metri 170, 50, coerenti beni comunali, strada nazionale e Mazzola Agnese, per lire 117 64.

5. Da Pozzi Giuseppe e madre Fontana Modesta di Vila, canepale e prato in Villa, di metri 402, coerenti restante fondo, strada della Goiva e la Società acquisitrice, per lire 116 90.

6. Vastadere Angela Maria di Vila, prato in Villa, di metri 203, 85, coerenti altro prato, Legato Tori e Pidrone Carlo Giuseppe, per lire 85 61.

7. Da Mazzola Agnese di Vila, campo al ponte di Villa, di metri 217, 24, coerenti Mazzola Amalia e strada nazionale, per lire 149 80.

8. Da Giannnone Giovanni di Vila, prato in Villa, di metri 244, 81, coerenti prato, Maria Milani-Bonomi, Bertolini Giovanni Battista e roggia, per lire 122, centesimi 40.

9. Da Baccenetti sacerdote don Giuseppe ed Agostino fratelli, di Vila, prato in Villa, di metri 496, 92, coerenti altro prato, la roggia e la Società acquisitrice, per lire 129 19.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Domodossola il 29 dicembre 1862 al vol. 14 alienazioni, art. 391, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402.

Domodossola, 3 gennaio 1863.

Caus. Calpini proc.

TRASCRIZIONE.

Con atto 7 dicembre 1862, ricevuto Morandini, la Società della strada ferrata d'Italia per la valle del Rodano ed il Sempione, rappresentata dall'ill.mo signor avvocato Giacomo Trabucchi, domiciliato a Domodossola, fece acquisto dalli seguenti individui degli stabili infra designati, siti nel territorio di Vila;

1. Da Lavati Elisabetta di Seppiana, prato in Villa, di metri 48 e cent. 44, coerenti la venditrice, Società della ferrovia e Pozzetto Giuseppe.

Altro prato, di metri 315, coerenti Ponta Giuseppe, Milani Antonio e Zarlani Celestino, per lire 176 37.

2. Da Pidrono Carlo Giuseppe da Seppiana, prato in Villa, di metri 285, coerenti eredi Botta, roggia e Bonaccio Giuseppe.

Altro prato, ivi, di metri 363, coerenti Pietro Giuseppe Bonfanti, la carrale, prato ed eredi Novaria, per lire 278 88.

3. Da Tarcè Costantino e Luigi fratelli, da Vila, prato e campo, in Villa, di metri 301 e di altri metri 196, coerenti Giuseppe Silvetti, nipoti Bianchetti, eredi Laurini, per lire 59 01.

4. Da Bonfanti Pietro Giuseppe di Montescheno, prato in Villa, di metri 408, coerenti il venditore; la carrale e Pidrone Giuseppe.

Altro prato chioso vitato, ivi, di metri 515, coerenti il venditore, la roggia, Bianchetti, Liga Giuseppe, per lire 578 80.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Domodossola il 29 dicembre 1862, al vol. 14 alienazioni, art. 403, 404, 405 e 406.

Domodossola, 3 gennaio 1863.

Caus. Calpini proc.

TRASCRIZIONE.

Con atto 2 dicembre 1862 ricevuto Amodini, la Società della strada ferrata d'Italia per la valle del Rodano ed il Sempione, rappresentata dall'ill.mo signor avv. Giacomo Trabucchi, domiciliato a Domodossola, fece acquisto dalli seguenti individui degli stabili infradesignati, siti in territorio di Domodossola.

1. Da Burla fratelli da Domodossola, d'una pezza terra prativa e campiva, di metri quadrati 281, 79, coerenti il cedenti, strada e Leonardi Giuseppe, pella somma di lire 616 29.

2. Dal beneficio Ticchelli da Bognanco Dentro una pezza terra prato, di metri quadrati 188, 45, coerenti il cedente, Teresa Pianzola vedova Imperatori, ed Arosio Roberto, pella somma di lire 103 44.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Domodossola il 29 dicembre 1862, al vol. 14 alienazioni, art. 391 e 392.

Domodossola, 3 gennaio 1863.

Caus. Calpini proc.

TRASCRIZIONE.

Con atto 17 dicembre 1862 rogato Amodini, la Società della strada ferrata d'Italia per la valle del Rodano ed il Sempione, rappresentata dall'ill.mo signor avv. Giacomo Trabucchi, domiciliato a Domodossola, fece acquisto dalla signora Marianna Deglulli maritata Rigoni da Domodossola:

1. Prato in territorio di Domodossola, regione Sotto Domo, coerenti la venditrice, Chiossi Giuseppe e Maffioli fratelli, di metri 3411.

2. Striscia di terreno attigua alla casa della venditrice, coerenti la suddetta venditrice, Ravizza Giovanni Battista e strada, di metri 31, pella somma totale di lire 2381 50.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Domodossola il 29 dicembre 1862, al vol. 14 alienazioni ed art. 393.

Domodossola, 3 gennaio 1863.

Caus. Calpini proc.

PROCLAMA DI FALLIMENTO

Con sentenza di questo tribunale di circondario ff. di tribunale di commercio in data d'oggi al seguito di presentazione di bilancio, dichiaravasi in istato di fallimento il negoziante fondachiere residente in Vercelli Prinetti Costantino, ordinavasi l'apposizione dei sigilli e si nominava a giudice commissario il signor avv. cav. Carlo Bichi ed a sindaci provvisorii i signori negozianti pure residenti in questa città Frova Siro e Pelizzone Eucherio, si mandava in ultimo a tutti i creditori del fallito di comparire nanti il prelodato signor giudice e nella sala delle udienze di questo tribunale alle ore 9 antimeridiane del ventuno corrente mese, onde procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Vercelli, 2 gennaio 1863.

Pel segr. Caron sost. segr.

FALLIMENTO

di Giuseppe Eandi fu altro, già negoziante in Trino.

Con ordinanza d'oggi il signor giudice commissario del fallimento di Giuseppe Eandi fu altro, già negoziante in Trino, fissava ai creditori del medesimo monizione alle ore 9 antimeridiane del 6 p. v. febbraio, per comparire avanti di lui nella sala delle udienze del tribunale di circondario di Vercelli per verificazione dei crediti, e per la discussione circa l'ammessibilità di crediti contestati.

E mandava contemporaneamente ai creditori i cui crediti sono contestati di depositare nel termine di giorni 20 dalla data della predetta ordinanza nella segreteria di questo tribunale i titoli dei rispettivi loro averi.

Vercelli, il 5 gennaio 1863.

Caron sost. segr.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.